

determinare, ma sembrano piccoli bronzi di Camarina o Gela, conati intorno al 345-340.

*Sep. 6.* Fossa prof. m. 1,95 la cui parte inf. è chiusa da tre lastre di calcare finissimo, le cui cave, se devo credere alle informazioni dei mastri paesani, si troverebbero ad enorme distanza da Camarina, nei pressi di Ragusa. Nell'interno scheletro col cranio a SE; al costato d. lekythos aryballica a pessima vernice nera di fabbrica italiota.

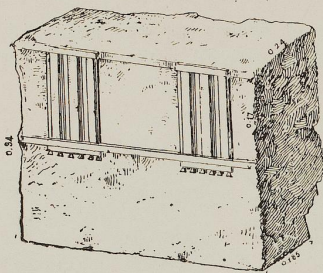


Fig. 49.

*Sep. 7.* Scavando la fossa profondissima (m. 3,20, sic) di esso, aperta nel tiparo e nelle arene vergini, avvengono delle scoperte di sculture architettoniche e plastiche che non hanno relazione di sorta col sepolcro stesso. Infatti nel cavo di riempimento e nel contorno di esso, sino alla prof. di m. 1 1/2 si rinvennero i seguenti pezzi, spettanti a qualche edicola funebre demolita, e poi adibiti come materiale di colmata: a) Tamburo di colonna dorica in calcare compatto, rivestito di stucco; completa ad una estremità e con foro di attacco nel centro del piano di posa, misura in alt. cm. 47, con una corda fra due spigoli delle coste di mm. 98/97. b) Blocco epistiliare in calcare, rotto ai lati, ma coi piani di posa sup. ed inf. intatti e con due fronti lavorate, esterna ed interna; alt. 0,34 larg. inf. dove è intatto 0,185, sup. incompleto 0,24. Nel prospetto fascia di triglifi (con tracce di azzurro) e goccioline; nel rovescio in basso scorniciatura e su tutta la superficie tracce di bianco stucco (fig. 49). c) Pezzo di architrave in arenaria coi piani di posa intatti, rotto lateralmente ed a due fronti decorate di

MONUMENTI ANTICHI — VOL. IX.

cornici; lung. frontale m. 0,785. d) Scoltura marmorea ad alto rilievo, rappresentante un corpo virile coperto del chitone e del mantello, un lembo del quale munito di piccolo contrappeso, copre il ventre; la figura superstite dal ginocchio al petto inf., è grande circa al vero (fig. 50). Il corpo, insistente sulla gamba sin., è tutto coperto del panneggio a falde, alquanto manierate, specialmente sul petto; migliori quelle che coprono la gamba d. Sul lato d. del riguardante la



Fig. 50.

figura è finita con un taglio verticale netto, invece è rotta sull'opposto. Alt. 0,76, larg. 0,15, alt. mass. del rilievo 0,15. Questo schema di figura, di massa e di panneggio è dovuto all'arte attica del IV secolo, che lo ha poi diffuso ovunque; lo troviamo quindi nelle statue non meno che nei rilievi funebri (1); ma quell'arte che ha tanto carezzato i panneggi non ha poi sempre trovato dei fedeli imitatori ed interpreti, facile essendo, soprattutto ad artisti manuali, cadere nel manierato e nel convenzionale, ciò che in qualche modo osservasi anche nel nostro rilievo. E dal IV secolo fino all'età romana dura nel mondo greco il costume di decorare le edicole funebri e le votive con figure in alto rilievo, ritratti dei morti o degli offerenti,

(1) Le citazioni ci porterebbero troppo lontani; mi basti ricordare la statua di Artemisia nel Mausoleo (Collignon, *Hist. sculpt. grecque*, II, fig. 174), la stele di Corallion (ibidem, fig. 193), e la statua funebre del Louvre (ibidem, fig. 200).